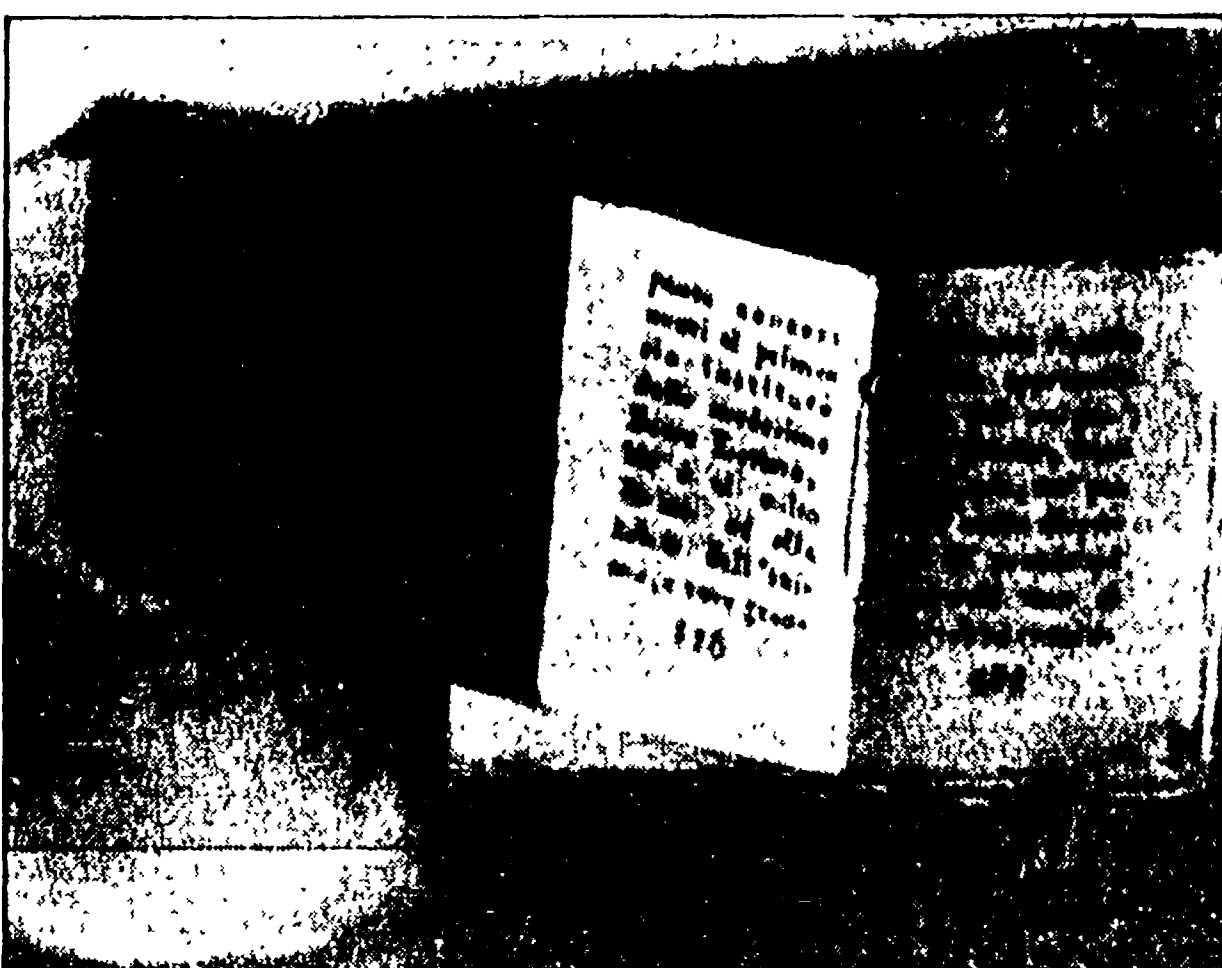


Ancora per poche ore esposto il libro più piccolo del mondo

ROMA — Questo è il libro più piccolo del mondo. È grande meno della metà di una normale scatola di cerini. È largo un centimetro più un millimetro, 1,7 centimetri misura la lunghezza. Lo spessore delle sue 208 pagine è di soli 7 millimetri. Eppure non è il prodotto di una raffinatissima tecnologia elettronica, anzi, è stato stampato 85 anni fa da un ignoto tipografo usando caratteri chiamati «datino». Il contenuto di questo microscopico libro non è meno interessante: si tratta di una lettera che Galileo Galilei scrisse alla granduchessa Cristina di Lorena. Per chi vuole però «consultarlo» con l'indispensabile aiuto di una lente d'ingrandimento restano ormai poche ore. La mostra che ospita questa curiosa rarità si chiude infatti oggi. Si tratta della «Seconda rassegna dell'editoria contemporanea e delle attività culturali», organizzata dall'Associazione amici del libro con il patrocinio della Provincia e del Comune di Roma nonché dell'Università della capitale. Per chi vorrà affrettarsi a visitarla ricordiamo che questa rassegna è ospitata nel labirinto di sale affrescate, antiche prigioni, balconi e anfratti, di Castel Sant'Angelo, a Roma. La mostra raccoglie anche la produzione di autori italiani e stranieri, una interessantissima rassegna del libro antico (stupendi i libri di astronomia, di botanica e zoologia illustrati con tavole che da alcuni anni vanno a ruba nelle librerie di tutta Europa) e sono esposte anche originali produzioni librarie, come quella dei bambini della scuola a tempo pieno di Grottarossa, risultato di anni di attività e esperienze tradotte in grandi e piccole pagine esposte nelle prigioni di Castel Sant'Angelo. Il successo di questa rassegna è stato pieno e naturale, e di ottimo auspicio per future e, ci auguriamo, altrettanto ricche edizioni della mostra.



ROMA — A Castel Sant'Angelo è in mostra il libro più piccolo del mondo, misura cm. 1,1 di larghezza, cm. 1,7 di lunghezza e mm. 7 di spessore

Vita breve, poliomielite e gotta: che disastro gli avi degli inglesi

CIRENCESTER (Londra) — Gotta, poliomielite, artrite, intossicazione da piombo, erano i mali di cui soffrivano gli abitanti dell'Inghilterra in epoca romana: questa la «diagnosi» di archeologi e specialisti dopo anni di studi e analisi sui 450 scheletri recuperati in un cimitero di 1700 anni o so, fuori Cirencester, a 150 chilometri da Londra, che i romani avevano denominato Corinium Dobunorum. «Quasi la metà degli adulti maschi soffriva di artrite a buona parte delle articolazioni», ha detto Alan McWhirr, direttore degli scavi. «Era il male più diffuso ma non ne conosciamo le cause». Negli scheletri, trovati nel 1969, sono stati individuati anche difetti congeniti della spina dorsale e scarti di gotta (i primi di questo male trovati in Inghilterra). McWhirr ha sottolineato che non si è trovata traccia di febbre o sifilide. Dall'esame delle ossa del bacino, i medici hanno calcolato che le donne di Cirencester avevano in media da quattro a cinque figli. Nei primi quattro secoli dell'era cristiana, le persone erano un poco più basse rispetto ad oggi. Gli uomini erano alti in media 1,68 metri e le donne 1,57. La donna più alta non superava l'altezza media degli uomini. La durata media della vita era di 40,8 anni per gli uomini e 30,7 per le donne. In alcuni casi, nelle ossa di Cirencester è stato riscontrato un tasso di piombo dieci volte superiore a quello dell'uomo moderno. I romani antichi usavano il piombo per le condutture d'acqua ma gli specialisti escludono per varie ragioni questa come possibile causa. «Un'altra ipotesi è che l'inquinamento derivasse da utensili usati per la coltura ma nella zona di Cirencester non è stato trovato alcun recipiente lavorato con piombo. D'altra parte, i romani conoscevano i rischi del piombo, il grande architetto Vitruvio ha lasciato scritto che il piombo era pericoloso perché contamina l'acqua, ma il suo libro, probabilmente non era giunto in Inghilterra.

Un minisommersgibile per introdurre droga ed esportare valuta

TORINO — Per combattere i corrieri della droga la Guardia di Finanza è riuscita ad addestrare cani dal fiuto sensibilissimo, ma presio questa risorsa potrebbe dimostrarsi insufficiente e bisognerà ricorrere all'addestramento di trote e delfini. Questo, almeno, è quanto si è portati a pensare dalla notizia diffusa ieri dai finanziatori torinesi, che hanno sequestrato un minisommersgibile teleguidato in fase di avanzata costruzione in un capannone al confine tra il Piemonte e la Lombardia. Secondo gli inquirenti il sofisticatissimo mezzo doveva servire per introdurre sul territorio nazionale, attraverso i laghi italo-svizzeri, droga e valuta pregiata. Ma sull'operazione, che è ancora in corso, non si è potuto sapere molto di più: il minisommersgibile sarebbe stato posto sotto sequestro su indicazione di un magistrato genovese nell'ambito di un'inchiesta di respiro internazionale. La zona del sequestro non è stata resa nota, e neppure si conoscono i nomi delle persone implicate nell'inchiesta. Appare certo, comunque, che il mezzo subacqueo non si trovava in un normale cantiere, non era di proprietà di persone interessate in modo professionale all'esplorazione dei fondali marini e lacustri. Anzi, il proprietario sarebbe un personaggio noto per le sue amicizie compromettenti. Le caratteristiche del sommersgibile, comunque, lasciano facilmente intuire il tipo di traffico a cui sarebbe stato adibito: lungo poco più di due metri, completamente teleguidato, era particolarmente adatto al trasporto di merci di piccole dimensioni e di grande valore, quali appunto le droghe pesanti e le valute pregiate.

Cinquemila donne in corteo scuotono una città impaurita: Castellammare di Stabia

Giovanissime contro la camorra

«La violenza qui avvelena la convivenza giorno e notte»

Tutte le categorie sociali hanno risposto all'appello lanciato dal collettivo femminile



CASTELLAMMARE — Il corteo delle giovani contro la violenza e la camorra

Dal nostro inviato
CASTELLAMMARE DI STABIA — Stavolta è toccata alle donne. Forse perché a Castellammare di Stabia spadroneggia Pupetta Mareca, la terribile «vedova», la donna della camorra partenopea con la sua numerosa famiglia, l'«Lampetello». O forse perché, qui più che altrove, la violenza quotidiana rende insicure le strade, trasforma la notte in un'avventura, avvelena la convivenza civile. Le donne dunque vere protagoniste di un'altra eccezionale e sorprendente giornata di mobilitazione contro la violenza e la camorra. Giovani, giovanissime, spesso al disotto dei 18 anni, hanno scosso una città impaurita, nella cui periferia — alcuni mesi fa — è stato compiuto uno dei più orrendi delitti di questi anni: la decapitazione del criminologo Semerari. Hanno attraversato il centro cittadino in corteo, a migliaia, invitando i commercianti ad abbassare le saracinesche. «Sono più di cinquemila» ha detto soddisfatto il vice questore di Castellammare, Matteo Cinque. «Ora non siamo più soli».

castano Franco d'Orsi, il capogruppo comunista Antonio Di Martino, gli uni a fianco dell'altro. E poi i rappresentanti degli altri partiti, dei sindacati, il consiglio di fabbrica e dell'industria, della fabbrica presa di mira dal racket due anni fa, protagonista della prima protesta di massa contro la camorra. E, come sempre, tantissimi studenti: ogni istituto col suo striscione e gli insegnanti e i presidi. C'era anche una delegazione di Ottaviano mentre dalla Sicilia è giunta l'on. Teresa Gentile, comunista, del comitato donne contro la mafia. Dopo Ottaviano, Giovanni Torre del Greco, per la terza volta dunque, in meno di quindici giorni, di nuovo le strade di una roccaforte della camorra si sono riempite di tanta gente che grida «Basta». È un nuovo movimento studentesco e giovanile che raccoglie, come non era mai accaduto prima, consensi ampissimi. Nella stessa polizia tuttavia si guarda con interesse a ciò che sta accadendo: «Queste manifestazioni — ci ha dichiarato il questore di Napoli Aldo Monarca — servono a creare un clima nuovo nel napoletano. Sono forse il miglior aiuto che possiamo avere dai cittadini».

di polizia, Raimondo Fois: «Abbiamo arrestato a Castellammare dall'inizio dell'anno 400 persone, rischiando la vita e sopportando turni massacranti. Ma abbiamo un organico carente: 58 persone di cui appena il 15 per cento è impegnato nell'attività di polizia giudiziaria e investigativa». «In questa città — ha detto il giornalista Giuseppe Marrazzo — è evidente la saldatura tra una camorra scatenata e un potere politico asente o distratto. Un primo risultato ieri è stato comunque strappato. È stato elaborato e presentato un decalogo del «buon amministratore»: trasparenza degli appalti, informazione

Comincia domani a Palermo

Alla sbarra le cinque famiglie dell'eroina

67 gli imputati - Il primo della lista è Rosario Spatola - Nell'elenco anche Sindona

Della nostra redazione
PALERMO — Ed ecco il processo alla mafia anni 80. Quello che fotografa il momento in cui cinque famiglie siciliane si consorziano per gestire le raffinerie in cui la morfina base viene trasformata in quintali di eroina. Ottocento miliardi di utile netto ogni anno, secondo i conti fatti in tasca ai mercanti di morte da coraggiosi indagini bancarie e patrimoniali, che il giudice istruttore Giovanni Falcone ha condotto in quella che per anni è stata l'inchiesta-leader sulle cosche dell'eroina. Ne sono venuti fuori elementi nuovi: le caratteristiche pressoché inedite del riciclaggio dei proventi sporchi nell'edilizia e nelle banche; ed alcuni identici ai capi della camorra, che hanno capito che il modo migliore per sfuggire al sequestro è stato il supporto all'assalto mafioso contro le istituzioni, fino ai grandi omicidi, di Giuliano, Ferranova, Costi, Micarella, La Torre, Di Salvo, Dalla Chiesa. Il processo comincia domani mattina in un'aula del palazzo di giustizia tirata a lucido, durata minima prevista: 5 mesi. Settantasei imputati, per la maggior parte associazione per delinquere finalizzata al traffico della droga. Ed il primo è Rosario Spatola, uno degli ospiti mafiosi di Sindona a Palermo, il capogang che brindava alla vigilia delle elezioni con l'ex ministro di Attilio Ruffini e che otteneva appalti di milioni di case popolari col sostegno di Vito Ciancimino. Al n. 68 della lista c'è Michele Sindona, ma il bancarottiere che nell'estate del 1979 simulò il suo sequestro e scelse come covo per i suoi traffici proprio Palermo, non ci sarà. Dopo Rosario Spatola, protagonista di «manovre» di indottrinare ex venditore ambulante abusivo di latte, divenuto nel

pacchetti anonimi, e mutamenti nei consigli di amministrazione, con l'ingresso a vele spiegate dei clan che ora si fanno strada a colpi di Kalashnikov.

L'indagine così è proseguita: fino al momento del rinvio a giudizio aveva aperto solo «spiragli», ma concreti, sull'aspetto dei legami e delle interconnessioni. Dal momento che l'inchiesta è uscita un'altra indagine, per esempio, tuttora in corso, sulla permanenza di Sindona in Sicilia; ed un'altra ancora sulle corruzioni e le mazzette commesse dagli Spatola per gli appalti. Su questa materia, da lui curata — ma si è sempre difeso sostenendo di avere svolto una «consulenza professionale» — comparirà davanti ai giudici pure l'avvocato Francesco Reale, membro della direzione regionale dc, uomo dell'ex ministro Ruffini. Ma anche lui nella lista dei 190 testimoni che dovrebbe venir esaurita entro il 25 marzo. Tra le indagini figurano un'altra sui legami tra il boss Inzerillo e la potente e corrotta famiglia degli esattori democristiani, Salvo. Al n. 7 dell'elenco dei testimoni figura il vicequestore Vittorio Vasquez, ora capo della squadra mobile di Verona, città calda dell'eroina, gli braccio destro del vicequestore Boris Giuliano. Alla vigilia del processo un grave avvertimento di chi lo stampa: ignoti hanno sparato contro l'auto di Vasquez parcheggiata sotto casa. Ma l'inchiesta è lastricata del sangue di tanti magistrati e funzionari. Per l'ultimo agente Calogero Zucchetto, collaboratore di Falcone, che avrebbe potuto testimoniare su molte cose, se due settimane fa non fosse stato ucciso.

do pagando in contanti. Suo fratello Pietro mancherà pure lui all'appello. Il giorno in cui il giudice Falcone depositò la sua ordinanza di rinvio a giudizio lo rispedirono da New York a Palermo, ucciso, e con cinque dollari confinati in bocca. Accanto agli Spatola e agli Inzerillo, il procuratore legale Giovanni Bontade, compagno abituale al tavolo verde del presidente della provincia, il dc Ernesto Di Fresco, arrestato l'anno scorso per l'ultimo appalto-pilota. Conclusa l'inchiesta, questa «foto di famiglia» sembrò cominciare ad ingiallire. Ma il racket aveva solo cambiato pelle. In una relazione destinata al Consiglio Superiore della Magistratura il giudice Falcone ha scritto che nelle imprese edili e commerciali dei mafiosi perdenti ci sono stati recentemente alcuni passaggi di mano nei

Vincenzo Vasile

«Sponsor» senza soldi un'eccezione da oggi nel calcio di serie A

La notizia è questa: il Catanzaro, squadra ultima in classifica nel campionato di calcio di serie A, ha accettato la «sponsorizzazione» dell'Unicef. Anche se, in questo caso, parlare di sponsor non è esatto: la squadra calabrese, infatti, per stampare il nome dell'Unicef sulle sue maglie giallorosse non riceverà un soldo. È giusto dire, dunque, che il Catanzaro ha scelto l'Unicef «invece» dello sponsor. Viviamo (anche nel calcio, altrove) in un'epoca così balorda e avvelenata che la prima reazione, di fronte a questo insolito episodio di gratuita intelligenza, è di sospetto: possibile che il presidente del Catanzaro, il costruttore Merlo, non abbia avuto la sua brava



Luigi Vicinanza

contropartita? Possibile che, nel sempre più imprenditoriale mondo del pallone, qualcuno accetti di offrire il petto a una giusta causa senza passare alla cassa? Per una volta, a quanto pare, è possibile. Certo i dirigenti del Catanzaro contano, con questo gesto, di fare pubblicità alla società, magari di guadagnare qualche tifoso. Ma è questa, un'ambizione del tutto legittima, soprattutto se si pensa con quali mezzi (campagne acquisti di pacchiana munificenza, promesse vacue di chissà quali primati) la grande maggioranza delle società di calcio cerca di accapalare qualche spettatore pagante in più. Il Catanzaro è relativamente al poverissimo ambiente del calcio professionistico — una squadra povera. Quest'estate, a differenza di altre compagini che pur di accentrare demagogicamente la tifoseria hanno speso catere di quattrini, più che una campagna acquisti ha fatto una campagna-vendite, cedendo alcuni tra i suoi «pezzi» più pregiati in cambio di un po' d'ossigeno per il suo bilancio. Ha un allenatore giovane, Pace, del quale possiamo soltanto dire che quando parla in televisione usa toni garbati e ironici, cercando di non tediare i telespettatori con le solite banali-

tà della domenica o con sguaiati proclami. Evidentemente, a tanta misurata modestia un prezzo si deve pagare, ed è l'ultimo posto in classifica. Troppo facile, a questo punto, concludere evangelicamente ritenendo che gli ultimi saranno i primi. Nel calcio contano i risultati, non l'educazione di un allenatore o i beghisti di un presidente. Certo, però, che gli ultimi hanno molto da insegnare ai primi, persino in un mondo dove una sferzata competitività impedisce di fermarsi in attesa a ragionare. Portare sulle maglie la sigla dell'organizzazione che si occupa (o meglio, cerca di occuparsi) dei bambini che muoiono di fame può apparire, in un contesto così freddamente speculativo, una snotatura demagogica, o una stranezza da povera squadra che non riesce a trovare uno sponsor meno importante ma più ricco. Più semplicemente, a noi sembra che il Catanzaro-Unicef serva a strappare al calcio un istante di riflessione. «Non sarebbe male che ogni tanto ci occupassimo di questi problemi», ha detto semplicemente il presidente Merlo. Da oggi il Catanzaro avrà qualche sostenitore in più.

Michele Serra



In libertà provvisoria un altro pentito. È il piellino Mega

ALESSANDRIA — Un altro «pentito» del terrorismo, l'espone di prima linea Vittorio Mega, è stato scarcerato alcuni mesi fa, ma la notizia è trapelata solo ieri. Anche per lui, come per Sandalo e Peghera, le autorità carcerarie e giudiziarie

MODE DI FINE ANNO Una settimana di digiuno

E a Natale, per favore, tutti magri

Ad Ariccìa, tra il verde, una villetta per chi ama i sacrifici
Niente telefonate, né sigarette, né visite per 7 giorni
Rari gli uomini, le più interessate sono professioniste, casalinghe, commercianti - Anche farsi accettare ha un prezzo

ROMA — Vi costerà un po', ma è certo che sarà il Natale meno consumistico della vostra vita. Senza contare poi che — una volta usciti vivi dall'esperienza — entrerete a far parte del ristretto numero di seguaci ante-litteram di quella che presto sarà una moda dilagante. E poi, siate certi, «fa molto fino». Dunque: togliete dalla vostra tredicesima mezzo milione e rotti, aggiungete qualcosa per sette «extra» e guadagnatevi sette giorni sette di... digiuno totale. Proprio così: sette giorni a tisane tiepide, docce scozzesi, saune, massaggi, ginnastica, un'idea (ma proprio un'idea: che volete per mezzo milione?) di psicoterapia, niente telefonate, niente sigarette, niente visite. Da questo carcere di lusso si esce — dicono — ri-nati a nuova vita. Provare per credere. Insomma, l'industria del digiuno, della disintossicazione a tutti i costi, della «naturalità» ha fatto capoli-

camato, una piccola esposizione di miglio, orzo, mais, sacchetti con erbe. Il cliente le comprerà al suo congedo: di lì dovrebbe ricominciare la sua «rieducazione alimentare». Voci sommesse, un gran silenzio. «Le ragazze sono tutte fuori: questa è l'ora della passeggiata» dice allegra Sara Bringa, intraprendente chirurgo argentino e deus ex-machina della generale idea di vendere questo Natale dei magri, dopo che era stata sfruttata da tutti l'idea dei «magri da spiaggia». «Le ragazze», come lei le chiama, arrivano qui ogni domenica sera per cominciare la loro settimana di martirio. Sono professioniste, casalinghe, commercianti. Ogni tanto si vede anche qualche uomo, ma è cosa

spirituale in piena regola, solo che quello è gratis: niente telefonate, niente visite, niente sigarette, contatti con l'esterno ridotti all'essenziale. Chi paga, del resto, è soddisfatto: spesso ritorna a mandare amici e parenti a fare anche loro la cura «miracolosa». Contento soprattutto che qualcuno lo ascolti: la parte della cura che ha più successo è la riunione di gruppo; quella in cui ognuno parla di sé, della sua grassezza vera o presunta, dei suoi problemi (pare che la colpa sia sempre della mamma, come previsto), in cui il grasso riesce persino a ballare senza che nessuno lo prenda in giro. E per guadagnarsi questo diritto paga e digiuna. La settimana natalizia è già in preparazione: coraggio, con mezzo milione avrete l'idea di essere davvero come gli altri. E per di più all'a moda.

Sera Scatò

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	4 8
Verona	6 13
Milano	11 15
Venezia	8 12
Torino	6 9
Cuneo	3 4
Genova	9 13
Bologna	6 9
Firenze	6 14
Pisa	12 15
Ancona	4 15
Parigi	7 11
Pescara	5 11
L'Aquila	5 10
Roma	13 17
Roma F.	13 18
Comiso	8 11
Bari	10 19
Napoli	8 17
Potenza	5 10
S.M.I.	11 18
Riggio C.	12 19
Messina	15 19
Palermo	16 20
Siracusa	10 21
Alghero	12 17
Cagliari	12 17

SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una vasta fascia di bassa pressione che si estende dall'Europa nord-occidentale fino al Mediterraneo e nella quale inseriscono perturbazioni di origine atlantica. Una di queste perturbazioni ha interessato le regioni settentrionali e centrali nelle ultime 48 ore ed è seguita da un convergimento di aria fredda ed instabile proveniente dai quadranti settentrionali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali che molto nevose e coperte con pioggia sporca a carattere intermittente è previsto sui rilievi alpini al di sopra dei 1.500 metri. Durante il corso della giornata tendono alla variabilità ed instabilità del settore nord occidentale e successivamente della fascia tirrenica. Sono sempre possibili formazioni di nebbia sulla Pianura Padana specie il settore orientale e sulle vallate del centro. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale nevosità irregolare a tratti accentuata ed associate a precipitazioni a tratti alternate a limitate schiarite. Temperature in diminuzione a cominciare dalle regioni settentrionali.

SIRO